

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 17 Aprile 1910

N. 1876

SOMMARIO: Sul prossimo programma del Ministero — G. TERNI, Il credito agrario nell' Umbria e nelle Marche — Le ferrovie e la mobilitazione dell'esercito — L'azienda del chinino di Stato nell'ultimo anno d'esercizio — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Gaetano Baglio*, L'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro e il Sindacato obbligatorio di assicurazione mutua fra gli esercenti delle miniere di zolfo in Sicilia — *Prof. Emanuele Sella*, La vita della ricchezza — *Prof. Henry Dyer*, Japan in world politics — *Horace White*, Money and Banking-Illustred by american history — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il commercio mondiale del petrolio* — *La fabbricazione, commercio e consumo dei fiammiferi in Italia* — *La politica doganale dell'Italia* — *Le condizioni economiche dell'Argentina* — *Le condizioni della proprietà fondiaria in Inghilterra* — *La produzione mineraria della Germania* — *Un prestito municipale della città di Parigi* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italo-francese* — Il lavoro parlamentare — Gli infortuni degli operai sul lavoro in Italia — Il lavoro dei fanciulli — Cronaca delle camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

SUL PROSSIMO PROGRAMMA DEL MINISTERO

I giornali politicanti dimostrano una grande curiosità, anzi una grande impazienza di conoscere almeno le linee generali del programma del nuovo Ministero; — il paese però, a vero dire, non divide né tale curiosità né tale impazienza, ben comprendendo che i Ministri non possono essere così ingenui da dare in precedenza agli avversari la possibilità di discutere ciò che dovrà contenere il programma. La Camera si radunerà alla fine del mese e non vi è davvero motivo perchè il Ministero abbia ad anticipare con comunicazioni ai giornali le dichiarazioni che farà ai deputati.

E probabilmente il paese non è né curioso né impaziente anche perchè è convinto che non potrà il programma contenere né strabiglianti né maravigliose proposte, tanto più che l'attuale Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, faceva parte, e certo parte importante, del precedente Ministero e quindi si riconosce giusto e conveniente che mantenga non soltanto i progetti di legge da lui stesso presentati, ma anche almeno nelle linee generali, alcuni di quelli, specie d'indole finanziaria, che erano stati presentati dai suoi ex-colleghi.

E, data perciò la materia già pronta, data la necessità di discutere tempestivamente i bilanci di prima previsione per l'esercizio 1910-1911, non si può davvero pretendere che il Ministero presenti né numerosi né poderosi progetti nuovi.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragion di crederle, l'on. Luzzatti non pensa affatto né di presiedere un ministero di transizione, né di incontrare alla Camera grandi difficoltà politiche. Egli avrebbe in animo di dare al suo Ministero un carattere eminentemente

pratico e misurato; sbarazzare al più presto il terreno dalla questione dei servizi marittimi cercando di rendere la portata delle sue proposte alle minime proporzioni possibili, e semplificando la procedura per raggiungere al più presto lo scopo; questo sarebbe il principale intento dell'on. Luzzatti, il quale trova pienamente consenzienti in ciò i suoi colleghi. D'altra parte il fatto che la Società di Navigazione generale intende di consacrare i suoi sforzi ad esercitare con larghezza ed intensità la navigazione libera di molte linee transoceaniche, facilita, se non erriamo, il compito del Governo che in tal modo ha meno bisogno di vincolare lo Stato.

E poichè col semplificare i servizi cadono anche molte questioni che avevano per base più le rivalità regionali che gli effettivi bisogni, la concordia sui termini molto più semplici del progetto sarà più facile a raggiungersi; il che auguriamo non solamente per la tranquillità del Ministero, ma anche per togliere di mezzo un problema che è diventato imbarazzante. L'on. Luzzatti gode troppa stima e fiducia nell'ambiente finanziario ed economico, e la sua competenza è troppo positiva, perchè sia da meravigliarsi se egli riuscirà a vincere quelle diffidenze che altri hanno incontrato.

Ma, oltre la questione dei servizi marittimi, quando il Governo si proponga di ottenere dalla Camera l'approvazione del progetto di legge sulla scuola emendato dal nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, i bilanci, e le leggi che sono indispensabili nella scadenza dell'esercizio, non crediamo che si possa esigere di più.

D'altra parte la Camera non potrebbe studiare e discutere altri importanti problemi in così breve tempo.

Da questo lato quindi il programma del Governo ci sembra non possa essere che semplice e chiaro. Ma naturalmente, appunto perchè, come abbiamo detto, l'on. Luzzatti non intende af-

fatto di imitare il Ministero precedente, alcuni membri del quale non si stancavano dal ripetere che sentivano incerta la vita, l'on. Luzzatti intende, presentandosi alla Camera di tracciare le linee generali del programma che vuol seguire il Ministero da lui presieduto; programma che sarà concretato in disegni di legge, alcuni dei quali saranno presentati subito perchè sia iniziata la procedura dell'esame parlamentare, altri saranno presentati a novembre, mentre per ora saranno indicati solo i capisaldi a cui si informano.

Non pretendiamo nè di essere informati, nè di essere indovini su questa parte del programma da svolgersi nel prossimo avvenire; e tanto meno possiamo esserlo in quanto non è stato ancora discusso in Consiglio dei Ministri quali punti dei moltissimi possano far parte del programma stesso.

E' facile però comprendere che l'on. Luzzatti tende a dare al suo Ministero più che sia possibile un carattere positivo economico-sociale.

Economico, che comprende anche il carattere finanziario, in quanto: — da una parte concretezza la grande inchiesta sulle condizioni industriali e commerciali del paese, inchiesta che ha da essere la base su cui sarà fondata la riforma della tariffa doganale; — in quanto sarà presentato il progetto di legge per modificare il Codice di Commercio nella parte specialmente che regola le società commerciali, comprendendovi anche alcune riforme intorno al regime fiscale delle società stesse. La Commissione reale che ha studiato l'argomento ha già tracciate le linee generali di tale riforma di cui sono capisaldi le garanzie da accordarsi ai depositanti presso le Banche; la rappresentanza in certi casi dei portatori delle obbligazioni; e la imposta di ricchezza mobile applicata ai soli utili distribuiti; — in quanto ancora il Ministero nominerà o farà nominare una Commissione, la quale esamini tutto il nostro ordinamento tributario e senza scuotere le basi nè escogitare grandi riforme, indichi tutte quelle semplificazioni di cui l'ordinamento stesso sia suscettibile togliendo inutili o poco utili tormenti al contribuente italiano. Tema questo vastissimo che può da solo, praticato con larghe vedute e con liberali concetti, dare la gloria ad un Ministero.

Un secondo ordine di progetti sarà annunciato circa la legislazione sociale; prima di tutto si proporrà l'estensione del probivirato all'agricoltura; e forse si concretano alcuni casi in cui, in via di esperimento, si applicherà l'arbitrato obbligatorio. Ma il punto più importante del programma Ministeriale per ciò che riguarda la legislazione sociale, sarà molto probabilmente, una proposta sulle pensioni per la vecchiaia; e sembra che tale progetto non sarà disgiunto da una radicale riforma del regime delle assicurazioni. E' da ricordare che l'on. Luzzatti si è già dichiarato propenso alla assicurazione obbligatoria degli operai e che, date le condizioni del paese e della classe lavoratrice, non sarà possibile tentare una simile opera senza ricavarne i mezzi dalle assicurazioni ordinarie.

Che se a questi punti principali si aggiunga un progetto di legge di vera e propria riforma finanziaria sulle basi di quella presentata da

l'on. Arlotta, ma alquanto più estesa e che sarà promessa per il novembre e si aggiungano i progetti speciali dei singoli ministri, si comprende che vi è lavoro bastante per tutta la legislatura, e vi sarebbe, almeno in via generale, da rallegrarsi delle disposizioni del Ministero.

Ad alcuni reca timore la presenza dei radicali per il pericolo di una politica troppo anticlericale. Questo pericolo però non lo vediamo; i radicali che hanno preso parte al nuovo Ministero, sono uomini, i quali ben comprendono che in questo momento una politica di prosecuzione non sarebbe seguita dal paese. Che se aggrungeranno al programma del Governo una nota che si stacchi, un po' di più che non lo sia stato fin qui, dal clericalismo, non sarà certamente un gran male, specie dopo le recenti prove del contegno ostile alla patria mostrato dalla Chiesa.

Il credito agrario nell'Umbria e nelle Marche

La legge 2 gennaio 1910 ha finalmente concretato le aspirazioni di due importanti regioni italiane per quel che riguarda l'istituzione del credito agrario nell'Umbria e nelle Marche; le proposte avanzate quattro anni prima, modificate attraverso la discussione nei giornali locali e nelle assemblee delle rappresentanze commerciali, ebbero a suggello la legge in questione sul cui valore non potrà esser giudice naturale che la esperienza, ma che si presenta indubbiamente come geniale in alcuni punti, e meritevole di esser sottoposta all'attenzione di quanti seguono con interesse il movimento economico del nostro Paese.

Il credito agrario che a tanta ragione si è voluto praticare in Italia dopo che si era diffuso nei principali paesi d'Europa, ebbe presso di noi due diversi modi di attuazione che corrispondono al Settentrione ed al Mezzogiorno della penisola; nel Nord di sviluppo spontaneo e per opera degli agricoltori con quelle casse tipo Raffaisen promosse inizialmente da Leone Wollemborg col l'istituzione della cassa rurale cooperativa in Loreggia nel 1886; nel Sud di sviluppo artificiale per intervento dello Stato con una serie di leggi, la prima delle quali risale al 1901 che assegnava alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli le funzioni del credito agrario nelle provincie meridionali.

L'Umbria e le Marche, che si trovano in condizioni alquanto differenti da quelle opposte della penisola, ed alla posizione geografica intermedia può dirsi corrisponda una condizione economica essa pure intermedia, tanto da non potersi dire in fiore la grande iniziativa individuale e neppure sconosciuta, annoverandosi nell'Umbria 5 Casse rurali a responsabilità illimitata e nelle Marche 47, hanno sortito dalla presente legge un tipo speciale di ordinamento del credito agricolo.

Non si è potuto prescindere dall'opera dello Stato, e questo è intervenuto colla somma di mezzo milione; grandi e fiorenti istituti come la Cassa di risparmio di Milano e quella di Bologna hanno concorso per somme rilevanti, cosicchè si

è costituito un fondo complessivo di un milione e cento mila lire che può sembrar meschino considerato in senso assoluto di fronte ad una popolazione agricola complessiva di 700 mila persone, ma che non risulta affatto inadeguato se si tien conto: che le due regioni non sono niente affatto povere; che vige in esse il sistema della mezzadria rendendo normale al coltivatore il credito da parte del proprietario del fondo; che per la rarefazione della mano d'opera a causa della emigrazione non v'ha famiglia di coloni che non trovi un podere da coltivare; che infine ben altre somme raccolte dal risparmio locale daranno una notevole elasticità allo sviluppo del credito.

Va rilevata la diversa organizzazione che la presente legge ha dato all'ordinamento del credito in confronto a quella stabilita pel Mezzogiorno; quivi istituti centrali come la Cassa di risparmio del Banco di Napoli e l'istituto Vittorio Emanuele per le provincie calabresi dovevano operare a mezzo di enti intermedi che in pratica risultarono di difficile costituzione e di dubbio funzionamento, laddove per le Marche e per l'Umbria si è adottato direttamente il sistema delle Casse agrarie locali, tra cui debbono esser distribuiti i fondi in una misura compresa tra le otto e le dodici mila lire.

Ma queste Casse debbono in certo modo appoggiarsi agli istituti locali di maggiore potenzialità, come le Casse di risparmio e le Banche popolari, per costituire insieme una federazione pel credito agrario: le varie Casse agrarie raggruppate per mandamento, fanno capo pel risconto alle rispettive Casse di risparmio e in taluni casi alle Banche popolari, per modo che questi Enti sono chiamati alla funzione del credito agrario mettendo a profitto del credito agricolo i loro mezzi tutt'altro che trascurabili.

E' giusto ricordare che tali istituti non hanno atteso la disposizione della legge per offrire il loro appoggio all'agricoltura, giacchè l'idea di un istituto centrale dapprima formato col concorso degli Enti locali esistenti, e la federazione poi degli istituti stessi era stata a lungo vagheggiata e discussa: il Governo non avrebbe pertanto compiuto che opera integrativa e di ordinamento, mentre le Casse di risparmio di Milano e di Bologna assunsero il compito di sottoscrittori principali, come quegli istituti situati in località dove le iniziative sono molteplici e poderose, e usi ormai a spiegare un'opera efficace a vantaggio di ogni branca del progresso economico, come a sollievo delle calamità nazionali.

E' pure doveroso ricordare che la legge è frutto dell'opera di cittadini benemeriti dell'Umbria e delle Marche, fra i quali va segnalato come antico fautore del credito agricolo Paolano Manassei, oggi senatore, il quale nell'ultimo numero della *Rassegna Nazionale*, dà un sunto ed un commento della legge, dovuta certo in molta parte alla sua attività di propagandista e di agricoltore illuminato.

Il Manassei critica l'art. 9 della legge il quale stabilisce che gli istituti che riscontano gli effetti agrari non possano esigere un interesse maggiore del 4 per cento e le Casse agrarie non possano percepire dagli agricoltori uno sconto maggiore del 5 per cento, essendo d'opinione

« che sarebbe stato più opportuno e logico lasciare ai Consigli federali facoltà di modificare il saggio dell'interesse senza fissarlo in modo coercitivo ed uniforme ».

Ora è vero che in molti circondari di quelle regioni le Banche popolari dovettero, come osserva lo stesso scrittore, applicare un saggio che variava dal 5 al 7 secondochè abbondava o scarseggiava il capitale locale, ma è indiscusso che in tale misura non può esercitarsi vero e proprio credito agrario, trovando ben difficilmente l'agricoltore un reddito superiore o magari adeguato per far fronte agli impegni.

Perciò le Banche popolari di quelle località, se riuscirono di aiuto al piccolo commercio non lo furono affatto o lo furono in modo eccezionale all'agricoltura; la nuova legge crediamo avrà invece per effetto di promuovere l'accantonamento di certi fondi nelle Casse di risparmio e in alcune delle Banche popolari, per cui questi andranno devoluti al risconto delle cambiali degli agricoltori indipendentemente dall'elevato saggio momentaneo dell'interesse.

D'altra parte gli Enti potranno ridurre in qualche caso il saggio che corrispondono ai depositanti, senza eccessiva tema di diradare le sorgenti delle loro risorse, perchè difficilmente esso dovrebbe scendere alla scarsa misura corrisposta dalle Casse postali, mentre non è nuovo il caso di Casse di risparmio marchigiane che abbiano considerata l'opportunità di rifiutare nuovi depositi per impossibilità d'impieghi. In ogni modo, dato il fine speciale e l'indole prevalentemente filantropica delle Casse di risparmio, non è possibile credere che esse troveranno limiti sensibili alla funzione del risconto delle Casse agrarie; la misura d'altronde del 4 per cento ci pare abbastanza elevata e normale per non riuscire di notevole sacrificio agli interessi degli istituti medesimi.

Vanno ricordate le disposizioni colle quali viene sancito che gli agricoltori residenti nel mandamento in cui opera la Cassa agraria, per ottenere il credito di essa, dovranno iscriversi nella medesima e versare anche in rate un diritto fisso di primo ingresso non superiore alle L. 5. Troviamo che nella sua modicità che può ritenersi anche eccessiva, tale disposizione abbia saggiamente di mira lo spingere il colono alla cooperazione, e fargliene compiere quasi il primo passo, per modo che ei si ritenga come associato alla Cassa.

Gli articoli che si riferiscono alla graduale restituzione dei capitali ottenuti a prestito dallo Stato e dalle Casse di risparmio di Bologna e Milano, mostrano la chiara tendenza del legislatore a corrispondere gli aiuti prestati non già quali atti filantropici, ma provvedimenti intesi a promuovere forze latenti di organizzazione, di risparmio e di cooperazione, cosicchè nel suo complesso la legge può ritenersi sin d'ora un saggio tentativo per svegliare delle energie ancora allo stato embrionale; ed a chi conosca quelle regioni, ove non fanno difetto nè operosità somma nè onestà, è facile la convinzione che la legge stessa sarà apportatrice di sensibile progresso.

G. TERNI.

Le ferrovie e la mobilitazione dell'esercito

Il 19 dello scorso marzo il *Giornale Militare Ufficiale* annunciava che il ministro della guerra, su proposta del capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha deliberato le esercitazioni militari che si dovranno svolgere nel 1910. Nel frattempo v'è stata la crisi ministeriale, ma siccome il ministro della guerra, generale Spingardi, anche nel nuovo gabinetto è rimasto al suo posto, dobbiamo credere che il programma, per questa parte, si mantenga immutato.

Esso comprende molte e svariate cose: esercitazioni combinate tra forze di terra e di mare, esercitazioni nelle piazze forti, tiri collettivi, campi d'istruzione, manovre alpine, e altre specialità che omettiamo di enumerare, a costo di trascurare senza saperlo le più importanti. Ma una ha richiamato la nostra attenzione, cioè quella così enunciata: *Esperimenti di mobilitazione di uno o più corpi d'armata*.

Non importa essere tecnici per sapere e capire con piena chiarezza che uno, e non l'ultimo, tra i molti elementi per valutare la potenza offensiva e difensiva d'un esercito, consiste, nel grado di possibilità o facilità ch'esso abbia di trasferirsi, anche a grosse porzioni, con ordine e celermente, da un punto all'altro del territorio nazionale, o da parecchi punti a quello solo dove il bisogno a un tratto si manifesti. Dalla rapidità ed esattezza della mobilitazione dipendono qualche volta le sorti d'una guerra. E' quindi naturale che l'accertarsi, in tempo di pace, se e come, cioè con quali mezzi e quali risultati, si possa all'occorrenza effettuarla, non è meno necessario del mettere alla prova la disciplina dei soldati, l'istruzione e l'ingegno degli ufficiali, la loro resistenza nelle marce, la qualità delle armi, il sistema della fornitura dei viveri, e via dicendo.

Ora, mentre per tutte queste necessità e scopi si fanno esperimenti ogni anno, esperimenti di mobilitazione un po' in grande non se ne fanno mai, o la memoria ci inganna, almeno da gran tempo. Invece crediamo che bisognerebbe farne ripetutamente e con larghezza. Ripetutamente, perchè una sola prova non può dar norma bastevole; anzi è da credersi che la sua utilità consista nell'indicare quelle immancabili imperfezioni che si deve cercar di eliminare nelle prove ulteriori. E anche con larghezza, per avvicinarsi più che si può a quella formidabile realtà a cui pur bisognerebbe andare incontro in caso di guerra.

Epperò, mentre il programma parla di mobilitazione di uno o più corpi d'armata, ci vien fatto di osservare: meglio più d'uno, se si può, che uno solo; ma in ogni caso ripetere un tale esperimento negli anni venturi, e ampliarlo.

Sull'utilità non occorre spender altre parole, e abbiamo già detto come di tutte le cose concernenti l'esercito, questa sia stata finora la più trascurata. D'altra parte, ostacoli od inconvenienti di qualche rilievo non ne sapremmo scorgere.

Impressione non buona negli Stati amici e confinanti, e loro atteggiamento sospettoso? Non

se ne vedrebbe neanche l'ombra, sia appunto perchè le relazioni tra essi e noi sono oggi sinceramente amichevoli, sia perchè il trattarsi di semplici esperimenti è notorio e palese, sia perchè cotesti Stati, nella materia di cui si parla, non hanno di tali scrupoli e son soliti fare il comodo loro.

La spesa? Ma, oltrechè se fosse indispensabile sarebbe saviezza rassegnarvisi, non sembra possa aver nulla d'eccezionale. L'esercito è cosa di Stato e le ferrovie italiane sono oggi dello Stato. Non indennizzi, dunque, da pagare a vettori privati. Un certo consumo di carbone, qualche treno di più da far correre sui binari... Ma o che forse le altre esercitazioni e manovre militari annue non costano? E chi sa se non converrebbe qualche volta ometterle o ridurne l'entità, per concentrar cure e spese nelle prove di mobilitazione? Sono utili, certo, ma non indispensabili ogni anno, tanto è vero che anni sono vennero qualche volta omesse o ridotte per economia.

Ingombro di linee e di stazioni e conseguente scompiglio nel servizio ordinario di passeggeri e merci? Cerchiamo di non esagerare nè in più nè in meno. Parlar di scompiglio, secondo noi, sarebbe un dir troppo. Ammettiamo invece probabile un po' d'incaglio, la necessità di ritardare la consegna d'alcune merci, di sopprimere, soltanto su poche linee, qualche treno per viaggiatori. Ma si badi, tutto questo unicamente per brevissimi giorni, perchè la necessità del celere movimento di truppe verso un dato punto v'è solo *nell'andata*, e la stessa rapidità che si cerchi di ottenere in un tal movimento speciale esclude ch'esso abbia a durar molto. Al ritorno poi i reggimenti tornerebbero alle rispettive sedi a un po' alla volta e senza alcuna fretta, sicchè la momentanea congestione sulle linee e nelle stazioni non si rinnoverebbe affatto. Qui pure dovremmo concludere che, quand'anche un po' d'inciampo al servizio ordinario la mobilitazione per qualche giorno lo recasse, sarebbe ragionevole e doveroso da parte di tutti sopportarlo. Ma prima ancora di ciò, si ha diritto di chiedere: Come si può presagire se l'inciampo al servizio sarà grave o leggiero, se e finchè l'esperimento non si faccia?

E così si viene alla più importante (non però più concludente) tra le possibili obiezioni, che sarebbe questa: Essendo tuttora imperfetta la nostra rete ferroviaria, data l'estensione e la struttura dell'Italia, ed essendo parecchie le linee di montagna, molte quelle con un solo binario, dal più al meno impari ai bisogni del movimento quasi tutte le stazioni, insufficienti nel complesso e il materiale fisso e quello mobile, una prova di mobilitazione può riuscire tutt'al più discreta, forse mediocre, forse anche meno. E' bene, è savio, è prudente mettere questo fatto sott'occhio agli stranieri?

E' savio, è prudentissimo, rispondiamo subito, è anzi indispensabile cercare di saper noi come stiano le cose nostre, e di saperlo con precisione, perciò in base non a supposizioni, ma ad esperimenti. Lasciamo andare che di segreto nel mondo d'oggi non vi può esser nulla: nè la Francia riesca a occultare le disgrazie che ogni poco

capitano al materiale della sua marina militare, nè la Russia si prova a far credere di essere oggi bene armata in terra e in mare, nè l'Inghilterra nasconde che la sua flotta da guerra non è finora quale i suoi vitali interessi le impongono di allestire. Tutte e tre peraltro, più o meno presto e bene, danno opera a corregger difetti, a eliminare deficienze. L'Italia non può regolarsi in modo diverso. Il suo servizio ferroviario è tutt'altro che ben sistemato: se v'è chi lo sappia sono proprio i negozianti e i viaggiatori stranieri. Ma riguardo ai grandi trasporti di truppe, deve premere agli italiani di metterlo alla prova. Astenersene per timidezza, sarebbe seguire l'istinto dello struzzo, che, all'avvicinarsi dei cacciatori, nasconde il capo sotto le ali, e non vedendoli più crede di non esser visto. Appunto allora vien preso.

Oggi siamo in pace con tutti, ma su una pace perpetua non si può fare assegnamento. Se fosse possibile, si dovrebbe smettere di tenere in piedi l'esercito. Perchè l'esercito sia in grado di rendere quei servizi che possono venirgli richiesti, occorre, fra più altre cose, che abbia mezzo, in certi casi, di concentrarsi colla massima rapidità. Lo potrebbe adesso? Per saperlo, anzi per fare che ciò sia, bisogna provare e riprovare. E a mano a mano, secondo i risultati, provvedere, rimediare, modificare, perfezionare. Ma questo è possibile soltanto mentre la pace non è minacciata, ossia mentre siamo in tempo utile e non è troppo tardi.

Approviamo perciò che nel programma militare di quest'anno vi siano anche esperimenti di mobilitazione. E per gli anni venturi il nostro suggerimento lo abbiamo già espresso: ripeterli e ampliarli.

L'azienda del chinino di Stato nell'ultimo anno d'esercizio

E' stata pubblicata la Relazione di questa importante azienda dello Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

Anche per l'esercizio 1908-909 il bilancio dell'azienda del Chinino di Stato si è chiuso, nei suoi risultati complessivi, con un rilevante progresso. Infatti l'entrata lorda ha oltrepassato di L. 653,514.14 l'accertamento dell'esercizio precedente, e di L. 64,515.99 la previsione approvata in L. 2,600,000.

La gestione per l'esercizio ultimo si riassume nel modo seguente:

L'entrata totale ascese a L. 2,664,615.99 e in essa il prodotto lordo della vendita del chinino, entrò per L. 2,613,999.39 e la riscossione dei proventi eventuali per Lire 50,616.60.

Togliendo dalle spese suindicate la parte devoluta all'aumento delle dotazioni della azienda in

L. 312,573.38

si ottiene l'effettivo costo industriale dei prodotti venduti, in L. 1,894,806.57

e ne emerse conseguentemente il beneficio di L. 769,809.42

che supera di Lire 69,747.33 quello di Lire 700,062.09 ottenuto nell'esercizio 1907-908.

Le concessioni accordate nell'esercizio testè chiuso, in L. 510,264.60 comprendono:

elargizioni in chinino per L. 206,784.60, di cui: L. 103,764.60 per preparati distribuiti gratuitamente ai Comuni della Basilicata, della Calabria e della Sardegna, in esecuzione delle leggi speciali 14 luglio 1907, n. 562, e 9 luglio 1908, n. 445, e L. 103,020 per sussidi ai Comuni maggiormente infestati dalla malaria e più poveri, col tramite della Direzione Generale di Sanità;

elargizioni in denaro per L. 303,480, di cui: L. 159,780 ai Comuni che ne fecero domanda, in rimborso di spese straordinarie non obbligatorie sostenute durante l'anno, per combattere la malaria; L. 10,000 al Sanatorio antimalarico di Nao, in Calabria, il primo istituto del genere sorto in Italia; L. 2,700 a Congregazioni di Carità ed Ospedali; L. 130,000 alla Croce Rossa Italiana, e L. 1000 per premi in denaro concessi a privati, per l'impianto di difese meccaniche contro la malaria.

Dall'inizio dell'Azienda a tutto l'esercizio 1908-909, i premi dati per le difese meccaniche asciesero soltanto a L. 6950, e i sussidi a Lire 1,164,674, e si suddividono: in L. 818,714 ai Comuni e S. 345,960 ad istituzioni che provvedono alla lotta antimalarica, ivi compresa la Croce Rosa italiana per L. 330,000, delle quali si sono specialmente avvantaggiati e notevolmente estesi i servizi che la benemerita Istituzione rende nelle campagne antimalariche intraprese nelle Paludi Pontine e in Sicilia.

Ecco ora i risultati principali delle vendite:

L'esito dei prodotti chinacei risultò complessivamente di chilogrammi 34,421.⁴¹⁴ per l'importo di L. 2,613,999.39 con un aumento di chilogrammi 10,070.²⁶³ e di L. 604,648.69 sull'esercizio precedente.

L'aumento è dovuto intieramente alla esportazione, mercè le notevoli richieste avute dal Governo di Grecia, che da solo prelevò dallo Stato Italiano ben kg. 10,575.²³⁵ di prodotti chinacei, oltre ad una rilevante quantità di cioccolatini al tannato di chinina, preparati appositamente, verso rimborso della spesa di L. 44,200 compresa fra i proventi eventuali.

E' stato questo un vero, reale successo dei preparati di chinino di Stato.

In una circolare ufficiale del Dicastero delle Finanze Elleniche diretta alle pubbliche autorità proposte alla vendita, ai prefetti, ai direttori di polizia e ad altre autorità locali, si legge infatti, secondo quanto risulta dalla relazione del Presidente del Consiglio Sanitario di Grecia:

1. « che chinino di tal purezza e buon « mercato, non ne fu dato mai in Grecia per « l'uso comune, e che soltanto in pochissime farmacie se ne poteva trovare di simile, ma a carissimo prezzo:

2. « che il chinino dello Stato Italiano, è « più puro di qualunque altro chinino attualmente « introdotto in Grecia ».

A prescindere quindi dalla vendita per esportazione, l'andamento presenta un'effettiva diminuzione di kg. 585.⁸¹⁹, nelle tre forme di erogazione: vendite a prezzo ordinario, vendite a prezzo di favore e sussidi in chinino.

Non può preoccupare la lieve discesa di kg. 264.¹⁰⁵ che si riscontra nelle vendite a prezzo ordinario, anche per la considerazione che il pubblico non fa uso del chinino esclusivamente contro la malaria, ma lo adopera pure per combattere altre malattie.

Fenomeno interessante è quello della diminuzione più forte che si è verificata in quest'anno nelle vendite a prezzo di favore — le quali fino all'esercizio precedente avevano invece segnato sempre un crescente progresso — in quanto potrebbe indicare che la legge non trova ovunque la sua intera applicazione. Dato il numero rilevante dei Comuni d'Italia che hanno zone malariche, e considerato che nell'esercizio in esame, le stagioni epidemiche si mantennero in generale di una certa intensità d'infezione, non è da escludere che gli acquisti di chinino per parte dei Comuni e delle Congregazioni di carità, non siano stati quali le esigenze della campagna antimalarica richiedevano.

La Relazione non esclude che una causa del fenomeno, possa ricercarsi nell'opera denigratoria dei prodotti statali che i privati industriali estendono ognor più, con mezzi diretti ad allontanare dal chinino di Stato specialmente gli abitanti delle campagne che, in generale, sono i meno colti e più creduli. E un coefficiente di non dubbia importanza nella diminuzione di che si tratta, è pure da presumersi nella corrente, manifestatasi recentemente, che vorrebbe sconsigliare l'uso del chinino quale preventivo delle febbri malariche, per limitarne l'impiego solo come curativo.

Il solfato di chinino acquistato a carico del bilancio dell'esercizio in esame — tutto di produzione estera, in quanto non esistono fabbriche in Italia di tale importanza da poterne assumere la fornitura — ascese a kg. 45,000 per il complessivo importo di L. 1,409,000; fu pagato al prezzo medio di L. 31.31, in esso compreso il dazio doganale di L. 5, e si riferisce a tre diverse partite i cui prezzi di acquisto vanno da un massimo di L. 34.50, per una partita a saldo del contratto 6 novembre 1907, ad un minimo di L. 29 in dipendenza del più recente contratto stipulato il 30 giugno 1909. Quest'ultimo prezzo sembra più che ogni altro vantaggioso, se si confronta con quello pagato nei due precedenti esercizi, ponendolo in relazione al costo medio dell'Unità del mercato di Amsterdam.

Eccoci ora alle spese di produzione e vendita. Il maggior contingente alle spese è rappresentato dal costo di produzione dei preparati, il quale, escluso il prezzo della materia prima (solfato), e tenuto conto dei consumi per articoli di fabbricazione e dei deprezzamenti del capitale fisso, è asceso a L. 475,103.25, con un aumento, in confronto dell'esercizio precedente, di Lire 236,227.69. A tale aumento ha contribuito, per

circa L. 45,000, la estensione data al condizionamento dei preparati in tubetti di vetro, che meglio garantisce la conservazione dei preparati stessi, abbandonando, quasi del tutto, quello alla rinfusa in scatole di cartone: e pel rimanente non è che la conseguenza della maggior produzione a cui si è dovuto attendere per far fronte alle richieste di Governi esteri.

Al costo di produzione fa seguito quello dei servizi di deposito e di vendita, in cui furono erogate L. 245,423.65 che, in confronto alla somma di L. 181,055.98 spesa nell'esercizio precedente, segna un aumento di L. 64,386.67 dovuto, per circa L. 45,000, all'elevamento degli aggravi di rivendita, in attuazione del Ministeriale Decreto 4 giugno 1908, n. 3302; per circa L. 7,000, alle maggiori spese di trasporto causate dalla necessità di eseguire molte spedizioni col mezzo della grande velocità, e pel rimanente, al maggior movimento verificatosi nelle vendite per l'esportazione.

La Relazione pubblica un interessante prospetto da cui si rileva il consumo medio per ogni mille abitanti di ciascuna provincia, confrontato con quello dell'esercizio anteriore e disposto in ordine decrescente; a riguardo del quale è bene avvertire come siansi resi più omogenei i risultati di consumo della provincia di Roma eliminandone, in ambedue gli esercizi, la quota rappresentata dalle provviste dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, trattandosi di preparati che non hanno il loro esito in quella sola provincia, ma sono dall'Amministrazione stessa irradiati in quasi tutte le provincie del Regno.

Le provincie dove si ha il maggior consumo sono Trapani (2338 grammi per ogni 1000 abitanti) Sassari (2044) Foggia (1953) Potenza (1924) e il minore Lucca (11) Ancona (10) Macerata (7).

La diminuzione di consumo risulta in 27 provincie, ed in gran parte si è verificata con maggiore entità proprio là, dove più gravemente inferisce l'infezione palustre.

Infatti più forte (gr. 1051 per mille abitanti) la si ebbe in provincia di Foggia; indi a Girgenti (gr. 412); Sassari (gr. 336); Siracusa (gr. 326); Catanzaro (gr. 324); Cosenza (gr. 278); Lecce (gr. 250); Roma (gr. 215); e Bari (gr. 160).

Nelle altre 42 provincie, invece, il consumo è cresciuto e l'aumento più notevole si ebbe in quella di Trapani, con grammi 463 per mille abitanti.

Anche nell'esercizio 1908-909 il servizio di vendita ha proceduto in modo soddisfacente, sia nei riguardi del deposito centrale del chinino che degli uffici di vendita, e l'attiva vigilanza, che va esercitandosi dagli Ispettori compartimentali delle privative, ha prodotto i suoi utili effetti, rilevando, fra l'altro, talune anomalie attribuibili al malvolere di alcuni incaricati dello smercio al pubblico, in piccoli centri rurali. Vi fu posto riparo; ma la Relazione critica opportuno più che mai di proseguire a togliere la rivendita a quei farmacisti che si dimostrano palesamente ostili al farmaco governativo, per affidare, in loro vece, l'incarico a quelle rivendite dei generi di privativa che ne erano state escluse per ragioni di distanza dalla farmacia inadempiente.

La situazione degli organi di rivendita auto-

rizzati allo smercio del chinino era, al 30 giugno 1909, la seguente:

Rivendite dei generi di privativa	N. 27,077
Farmacie	» 1,283
Armadi farmaceutici	» 50

Totale N. 28,410

In questo esercizio si è avuto un aumento complessivo di 534 organi, essendo le rivendite dei generi di privativa aumentate di 467 e le farmacie di 68, e diminuiti di uno, gli armadi farmaceutici.

La Relazione dice ancora che la propaganda dei prodotti chinacei di Stato si è mantenuta attiva, colla diffusione grandissima di appositi opuscoli e foglietti volanti che illustrano i benefici del chinino nelle febbri malariche. Per opportuni accordi presi col Ministero della Pubblica Istruzione, si sono distribuiti gli stampati in parola fra i maestri delle scuole serali e di quelle festive per adulti analfabeti, insistendo presso i direttori didattici, perchè i maestri ne spiegassero agli alunni il contenuto e li distribuissero poi con larghezza.

Uguale diffusione è stata fatta fra i medici condotti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Emanuele Sella. - *La vita della Ricchezza*. — Torino, Fratelli Bocca, 1910, pag. 252 (L. 6.00).

Gli studiosi non possono a meno di fermare la loro attenzione su questo lavoro che rappresenta un tentativo arditissimo di sintesi economica collegata ai principi fondamentali biologici. Col titolo la *Vita della Ricchezza*, l'Autore ha cercato di scrutare le ragioni, i limiti ed i modi della produzione del consumo, dello sperpero ed in parte anche della conservazione e trasmissione della Ricchezza. Necessariamente un così vasto programma non poteva essere contenuto in poche pagine se non rinunciando a molte delle spiegazioni che avrebbero dovuto accompagnare le affermazioni affini di rendere chiari, di queste, il significato e soprattutto i limiti.

Dati gli scarsi stromenti che possediamo e la quantità limitata, soprattutto nel tempo, delle osservazioni di cui possiamo servirci, le generalizzazioni sono sempre molto pericolose, specialmente se tendono a risalire alla vita intera della umanità.

Vorremmo che gli studiosi i quali si accingono a lavori nei quali, come in questo, balenano nella mente così geniali concetti, non dimenticassero che la vita umana sulla terra conta senza dubbio delle migliaia di secoli, e le nostre osservazioni con metodi rigorosamente scientifici, intorno ai fenomeni sociali non datano che da poche decine d'anni e sono ancora informi, disordinate e soprattutto non disciplinate ad uno scopo scientifico.

Ora in questo stato di cose le sintesi sono temerarie e senza che lo scrittore se ne avveda, assumono più la forma e la sostanza di analisi che non sia quella di sintesi. Perciò su questo lavoro del prof. Sella dobbiamo, quasi pregiudizialmente, esprimere il dubbio che abbiamo già manifestato parlando del libro del Loria, *Sintesi economica*, che in sostanza si tratti più che altro di una analisi.

Ciò premesso ci affrettiamo ad aggiungere che questo lavoro del prof. Sella contiene pagine le quali invitano a nuova meditazione sui fatti economici ed in genere su quelli sociali, per la genialità e l'arditezza dei concetti.

L'Autore considera gli egoismi individuali, familiari, e della specie e ricerca se e quanto ed in quali condizioni sieno in opposizione od in aiuto uno dell'altro. E poichè si tratta di esaminare la vita della Ricchezza, la ricerca si applica dopo considerazioni generali all'uso della ricchezza in consumo o in capitale, ed alla trasmissione della ricchezza stessa da individuo ad individuo, da famiglia a famiglia, da generazione a generazione.

Così l'Autore è portato a rilevare le cause che determinarono l'accentramento, in un numero tot di individui, della ricchezza, e come essa possa diffondersi più o meno frazionata. Nella seconda parte l'Autore, avendo così poste le basi principali del suo concetto, ricerca le cause che modificano, disturbano, accelerano o ritardano la applicazione della legge illustrata nella prima parte.

Vorremmo che lo spazio ci permettesse di esaminare più largamente questo interessante volume, ma non esitiamo ad affermare che, pur tenendo conto di lacune e di troppo affrettate conclusioni, questo lavoro ci pare nella sua ardittezza, il frutto di una mente che pensa forse con qualche irrequietudine, ma certo con larghezza di concetto e con vasta cognizione della materia. E' un lavoro su cui l'Autore certo tornerà con maggiore calma per sfrondarlo di ciò che vi può essere di esuberante e forse di appassionato, e completarlo dove può sembrare insufficiente.

Gaetano Baglio. - *L'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro e il Sindacato obbligatorio di assicurazione mutua fra gli esercenti delle miniere di zolfo in Sicilia. Parte I Caratteri del Sindacato obbligatorio siciliano*. — Napoli, L. Pierro, 1908, pag. 91 (L. 1.50).

L'Autore, che fu per breve tempo vice-Direttore del Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle miniere di zolfo in Sicilia, ha raccolto una serie di dati coi quali intende di illustrare la cosiddetta « industria dell'infortunio » e intanto pubblica la prima delle tre parti del lavoro dando notizia dei caratteri fondamentali del Sindacato. Narra l'Autore le vicende delle varie forme di assicurazione sugli infortuni, le difficoltà incontrate a costituire il Sindacato, rileva le resistenze degli interessati e la loro negligenza, si sofferma ad analizzare la indeterminatezza del Regolamento circa la nozione della causa degli infortuni, e soprattutto nota la mancanza delle necessarie garanzie.

Il lavoro sarà ancora più interessante quando saranno pubblicate le altre due parti quella che

riguarda la applicazione della legge e quella che considera l'infornuto come fenomeno economico; poichè l'Autore si mostra edotto della materia così dal lato teorico come da quello pratico.

Prof. Henry Dyer. — *Japan in world politics. — A study in international dynamics.* — London, Blackie et Son, 1909, pag. 425.

Già in un precedente lavoro (*Dai Nippon-the Britain of the East*) pubblicato dalla stessa Casa editrice, l'Autore aveva dimostrato di conoscere profondamente l'ambiente giapponese e le cause del suo slancio politico ed economico. Ora con questo nuovo volume l'Autore non solamente conferma i favorevoli giudizi che sono già stati emessi sulle sue singolari attitudini, ma dà prova di saper analizzare e nello stesso tempo sintetizzare la posizione che il Giappone, quasi per necessità di cose, va prendendo nel mondo. Arrestato nei suoi progressi dalla civiltà occidentale non potrebbe con sicuro successo rivolgersi verso l'Asia, sulla quale vigila l'Europa; ma ha o crede di avere invece largo e libero campo verso Ovest nell'Oceano Pacifico dove non può incontrare altra competizione che quella degli Stati Uniti d'America, col quale Stato però non pare difficile una intesa.

E l'Autore dopo aver descritto il Giappone nei suoi contatti con l'Est e con l'Ovest, rileva come assurga a diventare una delle grandi Potenze del mondo, e studia i fattori di questo fatto nella vita nazionale del paese che ha saputo assumere tanta parte della civilizzazione occidentale senza perdere il suo carattere di paese orientale.

Con tali premesse l'Autore si apre il camino alla trattazione della parte principale del suo tema, cioè la tendenza del Giappone verso l'oceano Pacifico.

In questa interessante opera sono trattate con giudizi molto equilibrati le questioni politiche più delicate che riguardano i rapporti tra le diverse potenze.

Horace White. — *Money and Banking—Illustrated by american history.* (3ª Edizione). — New York, Ginn and Comp., 1909, pag. 465, (Dol. 1.50).

L'opera di cui qui facciamo cenno è già ben conosciuta, poichè in pochi anni è arrivata alla terza edizione e fu generalmente elogiata per l'ordine e la chiarezza con cui l'arida materia viene esposta dall'Autore.

Il primo libro tratta della evoluzione della moneta da quando era semplicemente merce a quando ebbe il conio e poi il corso legale; dà poi cenno delle lunghe dispute tra i dotti e non dotti sul tipo monetario e quindi la constatazione del fatto già avvenuto dell'oro come tipo universale. L'Autore trae argomento da ciò per dare notizie statistiche sulla produzione dell'oro.

Il secondo libro riguarda la carta moneta tracciandone la storia e fermandosi specialmente alle vicende della carta moneta negli Stati Uniti d'America, con riflesso al ribasso del prezzo dell'argento ed alle relative conseguenze.

Il terzo libro è rivolto alle Banche, di cui sono indicate le funzioni generali e le principali operazioni; un capitolo è consacrato alle stanze di compensazione, alle banche coloniali e via via alle più importanti forme delle Banche con speciale accenno a quelle americane. Il terz'ultimo capitolo tratta della crisi del 1907 ed i due ultimi della riforma bancaria.

Tre appendici, la bibliografia ed un indice alfabetico chiudono il volume importantissimo.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco una statistica del **commercio mondiale del petrolio** che è attivissimo in questo momento. Si ebbe la seguente produzione

Anni	Tonnellate
1857	— 275
1860	66,693
1870	700,898
1880	3,597,203
1890	9,817,695
1900	19,570,163
1901	21,974,320
1902	24,238,023
1903	25,642,403
1904	23,796,261
1905	28,486,424
1906	28,815,820
1907	35,032,235
1908	38,052,233

Naturalmente il progresso ininterrotto verificatosi nella produzione del petrolio non avrebbe potuto aver luogo senza un corrispondente aumento nel consumo.

— Dalla relazione sulla amministrazione delle Gabelle per l'esercizio 1908-909, edita a cura del Ministero delle Finanze, si rilevano i seguenti dati riguardanti la **fabbricazione, commercio e consumo dei fiammiferi in Italia.**

Il numero delle fabbriche di fiammiferi in Italia nel detto esercizio ammontava a 171, con una differenza in meno di 4 fabbriche in confronto del precedente esercizio. Di queste 171 fabbriche, 154 producono fiammiferi di legno o di altra materia solforati e 17 producono fiammiferi di ogni specie.

Nell'esercizio 1908-909 furono prodotti in Italia milioni di fiammiferi 68,258.7, con un aumento di fiammiferi (milioni) 463.0, in confronto dell'esercizio precedente. La produzione dei fiammiferi di legno o altra materia solforati ascese a milioni 44,474.4, con un aumento di milioni 3,477.8; la produzione dei fiammiferi di legno paraffinati e di cera ammontò a milioni 23,792.6, con una diminuzione di milioni 3,016.3; la produzione dei fiammiferi di cera ascendibile ammontò a milioni 8.0, con un aumento di milioni 1.5 in confronto del precedente esercizio.

L'importazione dei fiammiferi nell'esercizio 1908-909 ammontò a milioni di fiammiferi 16.09, di cui milioni 0.76 di fiammiferi di legno o di altra materia solforati, e milioni 15.33 di fiammiferi di legno paraffinati e di cera.

L'esportazione ascese a milioni di fiammiferi 18,559.6, di cui milioni 6,119.3 di fiammiferi di

legno o di altra materia solforati; milioni 12,433.4 di fiammiferi di legno paraffinati e di cera; milioni 6.9 di fiammiferi di cera.

Il consumo dei fiammiferi in Italia durante l'esercizio 1908-909 fu quindi di milioni di fiammiferi 49,715.2, con un aumento di milioni di fiammiferi 1,492.74, in confronto dell'esercizio precedente. La cifra del consumo dell'ultimo esercizio va così ripartita: fiammiferi di legno o di altra materia solforati: milioni 38,355.9; fiammiferi di legno paraffinati: milioni 11,358.2; fiammiferi ascendiscale: milioni 1.1.

Il reddito che la tassa di fabbricazione sui fiammiferi ha dato complessivamente alle Gabelle nell'esercizio 1908-909 fu di L. 10,557,319, con una differenza in più di L. 619,233 in confronto del reddito del precedente esercizio.

— Con una lettera del 10 febbraio scorso l'on. Luzzatti, allora ministro di agricoltura industria e commercio, invitava le Camere di commercio e tutte le rappresentanze di produttori, di lavoratori e di consumatori a raccogliere dati e studi per determinare la **politica doganale dell'Italia**.

L'Unione delle Camere di commercio ha riconosciuto la necessità di esaminare anzitutto la questione di metodo da adottare nell'ordinamento delle nostre dogane: se cioè quello della clausola della nazione più favorita, o quello delle tariffe massime e minime, per procedere poi alla revisione doganale delle tariffe, procedendo con diversi e particolari criteri a seconda che l'una e l'altra delle due soluzioni sarà accettata; ed ha riconosciuto che in tale lavoro quasi preliminare è indispensabile raccogliere notizie estese e analitiche intorno all'ordinamento delle tariffe presso i diversi Stati ed in special modo presso quelli che hanno maggiori relazioni di affari con l'Italia. In conformità, quindi, al voto testé dato dalla 25ª sessione del suo Comitato esecutore, si è rivolta all'on. Raineri e all'on. Luzzatti domandando al Governo di assumere questo lavoro preliminare destinato a costituire una delle basi della nostra economia nazionale.

— Ecco alcuni dati comunicati dalla Camera di commercio italiana sulle **condizioni economiche dell'Argentina**:

Continuano ad affluire nella Cassa di conversione ingenti depositi di oro, i quali al 14 marzo ammontavano alla cifra di pezzi oro 193,888,313. Tale abbondanza di danaro, che rimane inoperoso nelle casse dello Stato, non è favorevole in genere alle condizioni del mercato.

L'unico beneficio che deriva da questa condizione di cose è quello della maggiore garanzia che viene ad avere la moneta cartacea in circolazione che si fa ascendere attualmente a pezzi 735,946,243 m/n. I 193 milioni 888,313 pezzi oro garantiscono completamente pezzi 440,649,968 di moneta cartacea la cui rimanenza che è in circolazione in pezzi 295,296,275 è garantita in parte dal fondo di conversione, rappresentato dalla somma di quasi 30 milioni di pezzi oro. Ove questi depositi di oro si mantenessero in una media eguale alla presente, potrebbe dedursene che la conversione della carta in circolazione si compirebbe da sola coi proventi che annualmente sono destinati

ad accrescere il fondo di conversione, tanto più che una parte della moneta cartacea, per opera di privati detentori, specie dell'interno della Repubblica, rimane inoperosa ed infruttifera, ritirata dalla circolazione e perciò essa assai difficilmente potrebbe rientrare nelle casse dello Stato per essere convertita in specie metallica.

Pochissimo interesse presenta il mercato del valore accentuandosi solamente il ribasso sui cambi esteri. Da molti anni a questa parte non si erano avuti dei cambi tanto bassi e questa sensibile depressione è una delle tante conseguenze prodotte dalla grande quantità di oro importato recentemente nel Paese.

Le condizioni dell'agricoltura si mostrano alquanto peggiorate in relazione agli ultimi raccolti, i quali, secondo gli accertamenti ufficiali vengono calcolati in quantità inferiori a quelle previste e risultano di qualità assai scadente.

Moltissimi coloni versano in condizioni disastrose, avendo in tutto o in parte perduti i raccolti. Ciò che si è ricavato dalle semine di grano, di lino e di avena, specialmente nella provincia di Buenos Ayres, non basta a coprire le spese sostenute nell'annata agricola.

Il dottor Emilio Lahitte, direttore dell'Ufficio di statistica agricola ed economica rurale del Ministero di agricoltura, ha inviato recentemente una nota al ministro con la quale gli faceva notare la necessità di adottare provvedimenti speciali allo scopo di ribassare per quest'anno le imposte che gravano l'agricoltura.

Il suddetto funzionario rileva, nel suggerire tali provvedimenti, che il grano, il lino e l'avena hanno dato quest'anno una resa che non basta a coprire le spese del raccolto, che molte piantagioni di granturco sono state distrutte dalla siccità e dalle locuste e che d'altra parte nel bestiame si sono avute enormi perdite.

L'anno agricolo 1909-910 in quanto al risultato economico generale non può essere considerato del tutto cattivo, ma è evidente che il raccolto dei cereali e specialmente quello del grano risulta in enorme diminuzione.

A causa di questi poco felici risultati molte case produttrici della campagna, che operano su larga scala favorendo la coltivazione dei cereali, si trovano in condizioni finanziarie assai difficili. Si prevede che alcune di esse, a raccolto terminato, non potendo far fronte ai loro impegni, saranno costrette a chiedere di essere dichiarate in fallimento. Già si verificarono alcuni di questi casi, parte dei quali assumono speciale importanza per l'ingente passivo che presentano.

— Il Ministero di Agricoltura pubblica il suo rapporto annuale sulle **condizioni della proprietà fondiaria in Inghilterra**.

La superficie del Regno Unito è di 56,211,830 acri. dei quali 46 milioni circa di terreni coltivati o coltivabili, terreni tenuti a pascolo e terreni boschivi o suscettibili di rimboschimento a norma della nuova legge inglese relativa.

Il 65 per cento del terreno coltivato è posseduto da 340,554 piccoli proprietari, con possedimenti inferiori ai 50 acri, e questa cifra segna un aumento di 542 piccole proprietà, in confronto dell'anno precedente.

L'allevamento del bestiame ha da qualche tempo ripreso vigore in Inghilterra, e dall'anno scorso il numero delle pecore è aumentato di mezzo milione, quello dei bovini di 40,396 capi, mentre quello dei cavalli di lusso è diminuito di 11,000 capi.

Da qualche tempo si nota una trasformazione nella agricoltura, nel senso che sono abbandonate le coltivazioni di cereali e legumi e sono sostituite da coltivazioni di alberi da frutta.

— Secondo dati recentemente pubblicati la **produzione mineraria della Germania** nel 1908 sarebbe stata la seguente:

Carbone	Tonn. 147,671,149
Ligniti	67,615,200
Petrolio	141,900
Asfalto	89,009
Grafitte	4,844
Minerali di ferro.	24,872,151
» » rame	727,384
» » zinco	706,441
» » piombo	156,861
» » manganese	67,192
» » argento ed oro	6,653
» » arsenico	0,065
» » cabalto e nikel	8,535
» » tungstein	42
» » stagno	111
Piriti di ferro	219,456
Sal gemma	1,331,984
» raffinato	665,650
» di potassa	3,388

La produzione delle diverse fonderie della Germania, avrebbe dato nello stesso anno i seguenti prodotti:

Ferro	Tonn. 11,805,320
Zinco	216,490
Piombo	164,070
Rame	30,001
Stagno	6,374
Antimonio	3,596
Argento	Kgr. 407,185
Cadium	34,547
Oro	4,775
Mercurio	4,423

— La città di Parigi sta procedendo alla emissione di un **prestito municipale della città di Parigi**, 125 milioni di franchi, il cui prodotto sarà impiegato ai lavori complementari della ferrovia metropolitana di Parigi.

Questo prestito è rappresentato da obbligazioni di 400 franchi nominali che portano un interesse annuale del 2 3/4 per cento cioè 11 franchi pagabili semestralmente, per metà, il primo maggio e il primo novembre di ciascun anno.

Questi titoli saranno rimborsabili in 60 anni al più tardi, ed avranno diritto al loro ammortizzamento a lotti di un valore totale di 180,000 franchi ogni ciascun anno.

La prima estrazione avrà eccezionalmente luogo il 18 aprile 1910 e sarà proceduto ai sorteggi ulteriori il 25 marzo e il 25 settembre di ciascun anno fino al 25 settembre 1978 al più tardi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio franco-italiano. — Dalla statistica pubblicata dalla Direzione generale delle Dogane francesi risulta che gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia durante i due primi mesi di quest'anno si elevarono a franchi 75,288,000 di cui 28,970,000 di merci italiane entrate in Francia e 46,318,000 di merci francesi e di origine extra-europea spedite per l'Italia.

Confrontate queste cifre con quelle del primo bimestre 1909 si verifica un aumento negli scambi generali di fr. 13,680,000 di cui franchi 5,301,000 per aumento di merci italiane entrate in Francia e fr. 8,179,000 per aumento di merci francesi e di origine extra-europea spedite per l'Italia.

Le merci italiane entrate in Francia durante il primo bimestre del 1910 presentano le seguenti variazioni in confronto allo stesso periodo del 1909: merci italiane in aumento fr. 6,705,000; merci italiane in diminuzione fr. 1,204,000; differenza in più fr. 5,501,000.

Le merci italiane in aumento sono per ordine d'importanza le seguenti: le lane, cerini e pelli lo zolfo, le pelli e pelliccerie greggie, gli oggetti da collezioni, la canapa, la seta greggia e borra di seta, i prodotti chimici, gli oli volatili ed essenze, i legumi secchi e loro farine, i generi medicinali, i formaggi, le frutta da tavola, la carta, cartoni, libri ed incisioni, le macchine e macchinismi, la crusca e foraggi, le pelli e pelliccerie lavorate, i pacchi postali, i legumi freschi, salati o conservati, i lavori in caoutchouc, i mobili e lavori in legno, l'olio d'oliva, il legno da ebanisti, i capelli umani lavorati, il sommacco macinato e non macinato, i vini, le trecce di paglia e di scorza per cappelli, il minerale di piombo, il pollame e piccioni vivi, le terrecotte e vasetti, la salumeria, le aragoste fresche, ed altri articoli.

Le merci italiane in diminuzione sono per ordine d'importanza le seguenti: il pollame, i piccioni morti, le piume da ornamento, il minerale di zinco, il burro, il legno comune, i semi e frutti oleosi, le spugne greggie, i cappelli di paglia, i tessuti di seta e di borra di seta, le uova, il cotone in bioccoli, le vetture automobili, i marmi, la paglia di miglio, le vestiimenta e biancheria, le pietre e terre per arti e mestieri, i marroni e castagne, il riso gli utensili e lavori in metallo.

Le merci francesi e di origine extra-europea spedite per l'Italia durante il primo bimestre del 1910, presentano le seguenti differenze in confronto allo stesso periodo del 1909: merci francesi ed extra-europee in aumento fr. 10,779,000; merci francesi ed extra-europee in diminuzione fr. 2,600,000, differenza in più fr. 8,179,000.

Le merci francesi in aumento sono per ordine d'importanza le seguenti: il baccalà ed altri pesci, i pacchi postali contenenti mercanzie diverse, il bestiame, i prodotti chimici, i tessuti di cotone, le piume da ornamento, i tessuti di seta e di borra di seta, il seme di bachi da seta,

lo zinco in massa greggio e laminato, la carta, cartoni, libri e incisioni, gli oli fissi puri, gli utensili e lavori in metallo, i lavori in caoutchouc e gutta perca, il legno comune, il carbon fossile e coke, i colori, le costruzioni marittime, la ghisa, ferro e acciaio, la carne salata di maiale, i pacchi postali contenenti tessuti di seta, gli articoli di Parigi, ventagli, bottoni, ecc. ed altri articoli.

Le merci francesi in diminuzione sono per ordine d'importazione le seguenti: le vestimenta e biancheria, i formaggi, il rame metallo e minerale, le semenze comprese quella della barbabietola, le macchine e meccanismi, i fili di ogni specie, le vetture automobili, i tessuti di lana, le pelli e pelliccerie lavorate, i generi medicinali, gli stracci, le vetture comuni, le bestie da soma, le terre cotte e vasellami, i materiali da costruzione, le profumerie e saponi, l'essenza di trementina, le pietre e terre per arti e mestieri, i vini.

I prodotti di origine extra-europea risultati in aumento durante il primo bimestre del 1910, confrontati con lo stesso periodo del 1909 sono per ordine d'importanza i seguenti: la seta greggia e borra di seta, il cotone in bioccoli, le lane e cascami di lana, il caoutchouc e gutta perca.

I prodotti di origine extra-europea in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: le pelli e pelliccerie greggie, i peli di ogni genere.

Il lavoro parlamentare

Ecco l'indice sommario del lavoro parlamentare in questo primo periodo della XXIII legislatura, e cioè dal 25 marzo 1909 al 21 marzo 1910 durante il quale la Camera ha tenuto 147 sedute pubbliche, comprese le 22 mattutine.

Ebbero luogo 19 votazioni nominali, in 3 delle quali la Camera non risultò in numero.

Furono presentati alla Camera 341 progetti di legge d'iniziativa del Governo, di cui 178 furono approvati e 108 di iniziativa dei deputati, di cui furono approvati solo 23. Di questi ultimi: metà hanno per oggetto tombole di beneficenza, un'altra buona parte mira a modificare la circoscrizione giudiziaria od amministrativa del Regno.

Furono trasmesse dal Ministro di Grazia e Giustizia 37 domande di autorizzazione a procedere contro deputati; di esse 2 furono accordate, 2 decadde e due furono ritirate, le altre sono in esame presso le Commissioni.

La Giunta delle elezioni, ha ancora, delle elezioni generali, da deliberare su quella di Comacchio, delle elezioni suppletive deve decidere delle elezioni di Castellana, Caulonia, Minervino Murge, Orvieto e Trapani, e attualmente i Collegi vacanti sono quattro: Albano, Lugo, Melito e Torino IV.

Morirono 6 deputati: Costa, De Michetti, Fortis, Majorana, Pellicano, Tripepi.

Si ebbero cinque aggiornamenti: il primo dal 3 aprile al 4 maggio 1909, il secondo dal 10 luglio al 18 novembre 1909, il terzo dal 2 al 18 dicembre, il quarto dal 21 dicembre 1909 al 10 febbraio 1910, il quinto dal 21 marzo.

Ed ora ecco l'elenco dei principali disegni di legge, che stanno dinanzi al Parlamento in attesa di deliberazione.

In stato di relazione.

Provvedimenti per le industrie marittime.
Riordinamento delle scuole italiane all'estero.
(Di ambedue fu iniziata già la discussione generale, rimasta sospesa dalla crisi ministeriale).

Istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione.

Provvedimenti per il Consorzio obbligatorio dell'industria zolfifera in Sicilia.

Ordinamento delle borse di commercio.

Riforma della legge sulle piccole Società agricole di cooperazione e di mutua assicurazione.

Riduzione della tariffa telegrafica interna.

Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'amministrazione postale.

Provvedimenti riguardanti l'emigrazione.

Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Sulla radiotelegrafia e radiotelefonica.

Bilancio dell'Interno, esercizio 1910-1911.

Riordinamento dei servizi sanitari militari marittimi.

In esame presso la Giunta del Bilancio.

Assestamento del bilancio 1909-1910.

Bilanci della spesa e dell'entrata, esercizio 1910-1911. (Sono già nominati i relatori).

Istituzione del Ministero delle ferrovie.

Divisione del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Modificazioni alla legge per la contabilità generale dello Stato (relatore Tedesco).

Provvedimenti per il personale delle ferrovie dello Stato.

Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Presso le Commissioni.

Modificazioni all'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra. Requisizione delle navi mercantili (relatore Rossi Luigi).

Istituzione di una Cassa di maternità.

Istituzione di un'ufficio internazionale di collocamento.

Modificazione alla legge elettorale politica.

Assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata.

Riforma al codice di procedura civile.

Sull'esercizio delle farmacie.

Disposizioni sulle ferie giudiziarie (già approvato dal Senato).

Sugli usi civici e sui domini collettivi.

Istituzione dell'Ispettorato del lavoro.

Istituzione dei collegi di provviri per l'agricoltura.

Riordinamento dei tributi locali.

Provvedimenti per la istruzione elementare.

Modificazioni alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero.

Ferma biennale (relatore De Saluzzo).

Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare.

Istituzione del servizio tecnico d'artiglieria (relatore Monti).

Provvedimenti per le Casse postali di credito agrario (relatore Tedesco).

Riforma della legge sui piccoli fallimenti.

Disposizioni sull'assistenza ospedaliera.

Provvedimenti sul personale del Ministero della P. Istruzione.

Modificazioni al piano regolatore della Zona monumentale di Roma.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Cile.

Riordinamento dei Corpi militari della R. Marina.

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti.

Avanzamento del personale civile tecnico della R. Marina.

Gli infortuni degli operai sul lavoro in Italia

È stata pubblicata una statistica degli infortuni per gli anni 1903-1908, da cui togliamo alcuni dati.

Il numero degli infortuni avvenuti negli anni dal 1903 al 1908, esclusi quelli non indennizzabili ai termini della legge, è indicato nel seguente prospetto:

1903	74,566	1906	195,747
1904	114,518	1907	228,823
1905	161,980	1908	227,768

Si deve avvertire che per l'anno 1904 manca il numero degli infortuni relativi alla Cassa privata Pintacuda, e per lo stesso anno 1904, e per gli anni 1905 e 1906, manca il numero degli infortuni relativi alla Cassa consorziale « Mutua agricoltori, di Vercelli », la quale fa anche assicurazioni non obbligatorie per legge. Tuttavia la mancanza di queste cifre non può alterare in modo sensibile le cifre complessive: infatti la Cassa Pintacuda ebbe nel 1903 circa 200 infortuni e la Cassa consorziale agricoltori di Vercelli ne ebbe nel 1907 solo 49 e nel 1905 solo 45.

Mediante i dati raccolti è consentita una suddivisione completa degli infortuni secondo le varie conseguenze solamente per gli anni 1907 e 1908; però per gli anni 1903-1906 la suddivisione è quasi completa, essendo relativamente pochi gli infortuni non classificati; si ritiene poi opportuno di riportare in questo prospetto, anche i dati relativi agli anni 1901-1902:

Anni	Numero dei casi d'infortunio seguiti da			
	inabilità temporanea	inabilità parziale permanente	inabilità assoluta	morte
1901	59,497	2,660	13	526
1902	59,957	2,868	39	505
1903	65,680	3,808	33	526
1904	99,880	3,868	16	551
1905	119,908	4,882	19	551
1906	141,797	5,854	9	527
1907	219,095	8,945	21	762
1908	219,073	7,912	24	759
1901-1903	185,134	9,386	88	1,557
1904-1908	799,753	31,461	89	3,150

Anni	Numero dei casi d'infortunio dei quali non è stata comunicata la conseguenza		Totale
	conseguenza		
1901	...	...	62,699
1902	...	...	63,369
1903	4,519	...	74,566
1904	10,203	...	114,518
1905	36,620	...	161,980
1906	47,560	...	195,747
1907	...	...	228,823
1908	...	...	227,768
1901-1903	4,519	...	200,634
1904-1908	94,883	...	928,886

Si rileva da questo quadro, come i risultati dagli anni precedenti al 1904 siano ben distinti da quelli degli anni 1904 e seguenti: infatti col 1904 sono aumentati i casi di inabilità temporanea, il che è da ritenersi dovuto alla soppressione del periodo di carenza di cinque giorni che fu stabilita con la legge del giugno 1903; mentre d'altra parte sono diminuiti, relativamente parlando al numero totale degli infortuni ed a quello degli assicurati, i casi d'inabilità permanente e di morte, e questo evidentemente si deve agli aumentati mezzi di prevenzione.

Per l'ammontare dei premi di competenza si hanno i seguenti risultati complessivi:

1901	5,245,087.95	1905	11,709,477.09
1902	6,884,895.06	1906	19,429,569.20
1903	7,786,420.07	1907	23,361,253.32
1904	13,621,504.43	1908	26,679,836.85

D'altra parte le indennità di competenza per ciascuno degli anni dal 1901 al 1908, cioè le indennità già liquidate e quelle presunte, ammontarono alle seguenti cifre:

Anno	Indennità	Anno	Indennità
1901	4,849,276.69	1905	13,438,794.94
1902	5,512,676.04	1906	16,160,490.17
1903	7,118,270.44	1907	18,366,673.49
1904	9,973,888.27	1908	20,312,551.05

Il lavoro dei fanciulli

A cura dell'Ufficio del Lavoro è stato pubblicato uno studio del prof. Giovanni Loriga, libero docente d'Igiene nella regia Università di Roma sul « Lavoro dei fanciulli e la crescita del corpo ». Lo studio si compone di tre parti di cui la prima tratta della fisiologia della crescita, la seconda della patologia della scienza, la terza infine della influenza delle condizioni igienico-economiche del lavoro sulle dimensioni definitive del corpo. Seguono infine delle conclusioni e proposte nelle quali l'autore esamina le leggi vigenti in Italia sul lavoro dei fanciulli, in rapporto con gli studi antropologici precedenti.

L'Autore, dopo aver rilevato che non è il caso di fare un esame critico minuzioso di tutte le disposizioni della legge alla luce delle cognizioni scientifiche fornite dall'antropologia e dalla patologia, afferma che la legge italiana è fra tutte quelle vigenti negli Stati civili, una delle meno restrittive, cioè delle meno rigorose nella tutela igienica del fanciullo. La poca sollecitudine del legislatore verso una questione la quale ha tanta importanza per l'avvenire fisico e morale del nostro popolo, seguita il prof. Loriga, fu aggravata dal fatto che la detta legge non è stata mai efficacemente applicata, come risulta da molti atti ufficiali già resi di pubblica ragione.

L'Autore rileva che il legislatore non ha tenuto conto dei dati positivi che avrebbe potuto fornirgli lo studio della fisiologia della crescita. Infatti, mentre questa insegna che la fine del periodo di adolescenza avviene fra i 17½ ed i 18 anni, secondo la nostra legge, invece il fanciullo è considerato già adulto a 15 anni, cioè in un periodo in cui dura ancora un forte risveglio nella attività di crescita ed in cui nella maggioranza dei casi non sono comparsi ancora gli attributi culminanti della pubertà. I pericoli e i danni di questa disposizione sono accresciuti dal fatto che il fanciullo, diventato legalmente adulto, non gode più alcuna protezione igienica, né specifica, né generica, perché, come è noto, manca in Italia un codice industriale, e nessun obbligo è fatto agli industriali di osservare le più comuni norme di igiene negli stabilimenti dove lavorano operai adulti e quindi anche in quelli dove lavorano i fanciulli che hanno oltrepassato il quindicesimo anno di età.

Con altrettanta ragione, continua il Loriga, si deve considerare come un'offesa alle leggi fisiologiche l'aver fissato l'età di 12 anni come minimum per l'ammissione dei fanciulli ai lavori comuni. Tuttavia una tale disposizione potrebbe essere giustificata almeno in parte da considerazioni d'indole economico-sociale ossia dal bisogno di alleggerire la famiglia operaia del peso del mantenimento dei fanciulli, dalla necessità di avviarli presto a taluni mestieri che richiedono un lungo tirocinio e dal dovere di sottrarli ai pericoli materiali e morali della strada. L'Autore crede però che sarebbe non solo opportuno ma doveroso e razionale distinguere in parecchie categorie i lavori a cui i fanciulli possono essere ammessi, secondo il maggiore o minor grado di fatica che essi richiedono. L'ammissione a 12 anni non dovrebbe essere permessa se non nei soli casi in cui i fanciulli occupano in laboratorio il posto di veri apprendisti nei quali casi ordinariamente il lavoro di assistenza all'operaio adulto da essi prestato non è quasi mai né continuo, né eccessivamente gravoso. Anche in questi casi però l'ammissione dovrebbe essere ritardata al 13°, al 14° od al 15° anno secondo la durata del lavoro od il grado di fatica che esso richiede.

Un'altra disposizione irrazionale contempla lo studio del Loriga, ed è quella che permette di far lavorare i fanciulli 11 ore al giorno. Per causa di essa vi sono in Italia migliaia di fanciulli dai 12 ai 15 anni che entrano nell'ufficio, secondo la stagione, alle 6 o alle 7 del mattino e ne escono alle 7 od alle 8 della sera, cioè dopo 13 ore, compresa la durata del riposo intermedio.

Propugna l'Autore la prescrizione che l'ufficiale sanitario debba visitare anche i fanciulli operai almeno una volta al mese e più spesso quando se ne presenti il bisogno, precisamente come si è fatto per gli alunni delle scuole. Sarebbe inoltre molto utile estendere agli uffici industriali l'altra saggia disposizione contenuta nel regolamento sanitario, secondo la quale devono essere allontanate immediatamente

dalle scuole, dai convitti, dagli asili ed istituti di educazione e di istruzione, le persone affette da malattie trasmissibili. La visita medica dovrebbe constatare anche il modo con cui, sotto l'influenza del lavoro procede lo sviluppo corporeo dei fanciulli lavoratori. E' necessario infine che, come già si è fatto in molti luoghi per gli alunni delle scuole, si forniscano i fanciulli occupati in lavori manuali di una carta o tabella biografica la quale dovrebbe essere annessa al libretto di ammissione al lavoro e sulla quale il medico visitatore dovrebbe segnare tutte le variazioni dei principali indici di crescita almeno ogni semestre.

Lo Stato, conclude il prof. Loriga, non può più, come ha fatto in parte finora, rimanere inerte di fronte a una questione così vitale per l'avvenire fisico e morale della popolazione operaia: esso deve mostrare per i fanciulli operai una sollecitudine almeno uguale a quella che spiega per gli alunni delle scuole, i quali sono esposti a pericoli di gran lunga minori. I danni che il lavoro industriale ha prodotto finora sono esaurientemente dimostrati dalle differenze somatiche che si riscontrano fra le varie classi sociali, e sono molto gravi. Essi crescono ogni giorno di più con l'estendersi delle industrie: una protezione legale più attiva, più efficace, più continua e più vera è reclamata insieme dalla scienza e dagli interessi ben intesi della politica.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Vicenza. —

Nella seduta dell'11 marzo 1910 (Presidenza Marchetti) venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Vicenza, preso atto della relazione presidenziale in merito,

considerando che l'importazione delle trecce di paglia chinesa e giapponesi non è di nocimento alcuno alla produzione nostrana delle trecce di paglia;

ritenendo che il relativo dazio d'entrata attuale è dannosissimo all'industria italiana dei cappelli di paglia, poichè la pone in condizione d'inferiorità in confronto di quella straniera;

visto, che trattandosi d'un articolo di moda, è necessario sottoporsi alle esigenze di questa;

fa voti

affinchè sia sollecitamente abolito il dazio d'entrata di L. 10 al quintale sulle trecce di paglia chinesa e giapponesi greggie;

e conferisce

mandato alla Presidenza di esperire le pratiche opportune e necessarie al conseguimento dello scopo ».

Delibera pure di acquistare un immobile del prezzo di L. 118,000 per trasferirvi la sede camerale.

Camera di commercio di Milano. —

Nella seduta pubblica del 23 marzo 1910 (Presidenza: A. Salmoiraghi).

La Camera prende in esame la grave questione sorta in seguito alla pretesa del Fisco di colpire con la tassa di negoziazione le accomandite semplici, questione che presenta la maggiore importanza sia per il nuovo aggravio che la tassa, se applicata, apporterebbe al capitale produttore, sia come manifestazione nuova della recrudescenza fiscale che va da tempo accentuandosi a danno del commercio e della industria.

La Camera ha considerato come la pretesa fiscale si fonda sopra un duplice ordine di ragioni: una interpretazione dell'art. 73 della legge sul bollo che innova i principi fondamentali della tassa di negoziazione e la interpretazione fino ad ora seguita; il timore — del tutto infondato — che le accomandite possano sottrarsi al pagamento della tassa di negoziazione per la cessione delle quote o carature sociali.

Sotto l'aspetto giuridico, la Camera — in una estesa relazione — ha dimostrata infondata la premessa che il Fisco pone a base della propria pretesa e cioè che bastino i due elementi della negoziabilità delle quote e della prevalenza dell'elemento capitale per legittimare la applicazione della tassa di negoziazione alle accomandite semplici, ed ha affermata la necessità di una indagine complessa ed esauriente intesa a mettere

in luce se nell'atto costitutivo si volle dare importanza alle speciali qualità delle persone piuttosto che all'apporto del capitale. Nello studio della Camera si esamina la giurisprudenza relativa alla questione giungendo alla conclusione che non si possa dalla giurisprudenza derivare un criterio di massima per l'applicabilità o meno della tassa di negoziazione, ma soltanto il criterio del caso per caso in relazione al carattere prevalente nella società di persone o di capitale.

A questo esame della giurisprudenza si fa seguire quello dei precedenti storici e legislativi delle disposizioni citate per dimostrare come la tassa di negoziazione mirò a colpire i titoli di qualunque specie e da chiunque emessi in ragione del loro valore effettivo nell'intento di attuare una uguaglianza di tributi anche per i titoli delle Società commerciali che — per la rapida loro circolazione — sfuggirono alla normale tassazione.

Il problema è da ultimo studiato sotto il punto di vista delle conseguenze economiche e finanziarie della nuova imposizione fiscale rilevandosi come la instabilità del regime fiscale nel caso delle accomandite semplici e in altri casi provochi una dispersione di energia a danno del normale sviluppo ed incremento delle iniziative industriali e commerciali e determini un progressivo allontanamento del capitale privato dagli impieghi industriali.

I principi e le considerazioni svolte nella discussione sono concretate nel seguente ordine del giorno approvato dopo lunga e viva discussione, dal Consiglio Camerale:

« La Camera di Commercio di Milano, ritenuto che la applicazione della tassa di negoziazione alle quote o carature delle Società in accomandita semplice, contraddica oltre che alla lettera, allo spirito dell'art. 73 della legge sul bollo, quale risulta dai precedenti storici e legislativi, dalla dottrina e dalla giurisprudenza; convinta che l'interpretazione esatta della legge escluda come unico criterio per l'applicazione della tassa la cedibilità delle quote, ed esiga per contrario una indagine larga e completa intesa a determinare il carattere delle società, di capitale o di persone;

« riscontrando — a prescindere dalla questione di diritto — nella pretesa applicabilità della tassa di negoziazione altra e nuova manifestazione della deplorevole tendenza oggi prevalente nella amministrazione finanziaria a considerare l'industria ed il commercio non fonti di benessere economico del paese, ma solo come cespiti di imposta sino ad esaurirne le più intime energie sia direttamente con l'elevatezza e l'estensione dei tributi, sia indirettamente con una continua ed insidiosa instabilità del regime fiscale;

« fa voti:

« che il Governo con una esatta percezione dei bisogni del Paese e con opportuni provvedimenti affermi il principio della esenzione della tassa di negoziazione per le Società in accomandita semplice nelle quali è evidente la prevalenza dell'elemento personale; e che — nell'attesa di una sollecita e definitiva soluzione della questione — abbiano ad essere revocate le recenti disposizioni che innovano la interpretazione dell'art. 73 della legge sul bollo ».

Il Consiglio accogliendo la proposta della Commissione di legislazione delibera lo stanziamento di Lire 5000 a favore degli studi affidati al Comitato promotore per una linea navigabile Milano-Venezia e d'altre L. 5000 a vantaggio dell'iniziativa del Comitato locale di navigazione per lo studio di un progetto di una via navigabile da Milano al lago di Como.

Camera di commercio di Bari. —

Nella seduta del 4 gennaio 1910, presidente De Tullio, dopo varie comunicazioni il consigliere Fizzarotti ha letto un'importante relazione riguardante la questione del porto di Bari.

Questi conclude col proporre il seguente ordine del giorno:

La Camera di commercio di Bari;

considerando che con leggi 13 marzo 1904 e 14 luglio 1907 furono assegnate al porto di Bari L. 4,900,000 e che finora nessun'altra opera è stata appaltata all'infuori dell'interrimento tra il Molo Pizzoli e S. Cataldo non ancora eseguita;

considerando che arbitrariamente la somma di lire 371,674.09 occorsa per maggiori spese nella escavazione, è stata detratta dai fondi assegnati al porto di Bari con legge 14 luglio 1907;

considerando che il ritardo nella esecuzione degli altri lavori in detto porto, compromette i suoi più vitali interessi e pregiudica ogni sua legittima aspirazione;

considerando che tutti i precedenti autorizzano la Camera a diffidare della inefficacia dei suoi voti e delle vane promesse con le quali sono accolti e che per contro il problema non consente ulteriori dilazioni:

Delibera

1. aprire pratiche coll'attuale Ministro dei Lavori Pubblici e del Tesoro per reintegrare la somma di L. 2,600,000 assegnata al porto di Bari dalla Legge 14 luglio 1907;

2. insistere presso i sullodati Ministeri affinché ispirandosi ad un alto senso di patriottismo e fedeli al programma di rialzare le magre sorti del Mezzogiorno, vogliano nei prossimi esercizi stanziare in Bilancio l'intera somma di L. 4,900,000 che fu assegnata al porto di Bari;

3. nominare una Commissione speciale col mandato di studiare e proporre quali opere si reputano più urgenti e più utili nel porto di Bari, entro i confini d'una spesa che non ecceda l'assegnazione suddetta;

4. far rilevare il pericolo che deriva alla navigazione dalla zona rimasta a m. 8,10 all'imboccatura del porto, mentre i fondali interni sono stati portati a m. 8,50 e chiedere la immediata esecuzione di questo lavoro a compimento della Legge 1900; così pure la riduzione a m. 8 della zona di m. 6 verso la radice del Molo foraneo, come è spiegato nel corso della relazione che precede.

Il cons. Modugno chiede qualche chiarimento circa le condizioni in cui si verrebbero a trovare gli altri porti della provincia quando il programma svolto dal cons. Fizzarotti avesse applicazione; ed il Relatore spiega — riferendosi a quanto ha già detto — come il carattere e le funzioni degli altri porti non sarebbero alterati, ma anzi ritrarrebbero sicuro vantaggio dalla specializzazione del porto di Bari.

La Camera quindi — ringraziato il Relatore per la larga e completa disamina di lui fatta della vitale questione del porto di Bari — approva l'ordine del giorno proposto e deferisce al Presidente la nomina della Commissione accennata.

Camera di commercio di Aquila. —

Nella seduta del 14 febbraio 1910 (Presidente Santili), il Presidente comunica che in relazione alla deliberazione di questa Camera per l'ampliamento delle stazioni di Aquila e Paganica, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato risponde che, per la stazione di Aquila vennero sollecitate le ultime pratiche necessarie alla completa definizione del progetto studiato per la sistemazione di essa.

Per quanto riflette invece la costruzione del magazzino merci nella stazione di Paganica, significa che sono già stati compiuti gli studi di massima, in base ai quali si è riconosciuto che per la natura del traffico locale, conveniva provvedere all'ampliamento dell'attuale locale del magazzino merci grande velocità, mediante l'aggiunta di un entrone al fabbricato viaggiatore, lavoro per il quale si sta già compilando il progetto completo.

Se quest'ultimo non ha potuto ancora essere completato, ciò dipende dalla necessità, in cui gli uffici tecnici ferroviari si trovano, di attendere in precedenza ai progetti di molti altri lavori che presentano carattere di maggiore urgenza, come quelli che interessano direttamente la regolarità e la sicurezza del movimento dei treni. Si assicura però che il progetto in parola, sarà quanto prima completato e sottoposto alla necessaria approvazione.

Intanto per far fronte ai più pressanti bisogni del commercio locale è stato disposto, in via provvisoria, il collocamento delle casse di carro, ciò che costituisce un miglioramento rispetto alla condizione di fatto precedente.

Il Consiglio delibera di aderire alla domanda della Consorella di Cremona intesa ad ottenere che gli abbonamenti ad itinerario radiale non siano vincolati alle località della dimora dell'abbonato.

La Camera delibera di concorrere al fondo per le borse e gli assegni di tirocinio di pratica commerciale ed industriale all'estero con una somma annua di L. 100.

La Camera propone varie modifiche da apportarsi in detta tariffa e nella tabella delle tare.

Propone la esecuzione del materiale destinato alla costruzione di case operaie; come pure sia esentato da dazio la locale fabbrica di birra, trattandosi di una industria che per poter vivere e svilupparsi ha bisogno di essere agevolata e difesa dalla concorrenza di altre fabbriche.

La Consorella di Varese si è rivolta a tutte le Camere del Regno proponendo la costituzione d'un fondo di L. 10000 da destinarsi a premio per uno « Studio sul progresso economico dell'Italia nel cinquantennio delle sue libertà politiche ». Il fondo dovrebbe essere costituito per tutto il 1912 e perciò le Camere hanno agio di stanziare i propri contributi in tre esercizi.

L'on. Presidente propone che la nostra Camera partecipi alla costituzione di detto premio con la somma di L. 25.

Il Consiglio approva.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 aprile 1910.

Anche nella decorsa ottava si può dire che la finanza del mercato internazionale sia dipesa dall'andamento della situazione monetaria, giacché la importanza delle richieste di capitale manifestatesi a Londra lunedì, in relazione al pagamento sui 4 milioni di sterline di Buoni del Tesoro ultimamente emessi, ha fatto, fin da principio, risorgere il dubbio che la Banca d'Inghilterra fosse indotta a elevare il proprio saggio di sconto. L'interesse per prestiti a breve era risalito a 4 per cento e sembrava che la tensione dovesse mantenersi: in realtà una maggiore facilità non ha tardato a manifestarsi. Gli invii di oro effettuati dalla piazza di New York e la straordinaria fermezza dei cambi col continente — che fa ritenere probabili rimesse di metallo da Parigi, e, forse, anche da Berlino, a destinazione del Brasile, per conto di Londra — hanno incoraggiato le previsioni ottimiste sul mercato londinese e i saggi sono rapidamente declinati. Così i prestiti giornalieri sono stati quotati a Londra, in chiusura, a 2 1/2 per cento, mentre lo sconto libero termina a 3 13/16 per cento contro 3 7/8 per cento la settimana precedente.

D'altro lato, il bilancio a giovedì scorso della Banca d'Inghilterra accusa un aumento del fondo metallico di Ls. 583 mila e della riserva di 859 mila, mentre la proporzione di quest'ultima è passata da 43,60 a 44 per cento.

Tali cifre hanno prodotto favorevole impressione tanto più che, nonostante l'aumento del cambio della sterlina, a Berlino lo sconto da 3 1/4 declinava a 3 1/8 per cento e la *Reichsbank* non riteneva necessaria alcuna misura diretta a prevenire le esportazioni di oro, dato il rapido miglioramento della propria situazione. A Parigi pure lo sconto, non allontanandosi dal 2 1/2 per cento, risultava facile in vista specialmente dei bisogni relativi alla liquidazione quindicinale; mentre a New York il movimento di oro verso Londra ha lasciato indifferenti i circoli locali e il prezzo del denaro si manteneva intorno a 3 per cento.

E' agevole intendere, dopo ciò, che i circoli finanziari europei, i quali avevano accusato dapprima una certa indecisione, sia per timori che sussistevano sull'avvenire della situazione monetaria, sia perché la loro attenzione era assorbita dalle operazioni di quindicina, sieno di poi apparsi meglio disposti, per quanto, quale più, quale meno, i vari centri abbiano motivi per un certo riserbo. Ci riferiamo, per il mercato francese, allo sciopero marittimo e alla campagna elettorale ormai iniziata; per quello inglese, al dissidio fra le due Camere che pare dover risolversi con un appello agli elettori; per la piazza di Berlino, alle opposizioni che incontra tuttora la riforma elettorale in Prussia, e ai dissidi fra capitale e lavoro, in particolare nella industria edilizia. Il miglioramento del mercato monetario mostra di aver avuto ragione delle esitazioni con le quali si era iniziata la settimana, sebbene non sia valso a dare un grande impulso alle transazioni. Del resto il livello raggiunto, in molti casi, dai corsi lascia scarso margine alla speculazione, e si può dire che, in linea generale, alla fermezza che ha finito col

prevalere ovunque abbiano principalmente contribuito le compere del contante.

Sul mercato interno pure, nei primi giorni dell'ottava, la tendenza è stata indecisa, la speculazione al ribasso avendo profittato della minor fermezza delle Borse estere per gravare sui corsi. Dall'andamento delle Rendite, è sembrato potersi dedurre che il capitale si lasciava impressionare e dai valori tendeva a riconcentrarsi sui titoli a reddito fisso; ma, in realtà, la resistenza del pubblico a cedere ai tentativi della speculazione è risultata notevole e anche i valori più colpiti hanno finito col ricuperare, in chiusura, in tutto o in parte, le perdite subite.

TITOLI DI STATO	Sabato 8 aprile 1910	Lunedì 10 aprile 1910	Martedì 11 aprile 1910	Mercoledì 12 aprile 1910	Giovedì 13 aprile 1910	Venerdì 14 aprile 1910
Rendita ital. 8 3/4 0/10	105.17	105.17	105.17	105.28	105.40	105.45
» » 8 1/2 0/10	104.95	104.95	104.95	104.90	105.10	105.15
» » 8 0/10	71.30	71.30	71.30	71.30	71.30	71.30
Rendita ital. 8 3/4 0/10						
a Parigi	—	—	104.50	104.55	104.55	104.80
a Londra	103.50	103.50	103.50	103.50	103.50	103.75
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	98.97	98.85	98.75	98.82	98.77	98.85
Consolidato inglese 2 3/4	81.85	81.35	81.18	87.85	81.40	81.40
» prussiano 3 0/10	98.60	98.60	98.30	98.30	98.30	98.30
Rendita austriac. in oro	117.85	117.70	117.60	117.70	117.70	117.70
» » in arg.	94.80	94.80	94.85	94.85	94.65	94.60
» » in carta	94.80	94.80	94.75	94.70	94.70	94.65
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	96.47	96.45	96.47	96.45	96.40	96.50
a Londra	94.50	94.75	95.—	95.—	95.—	94.—
Rendita turca a Parigi	94.25	94.20	94.20	94.22	94.22	94.50
» » a Londra	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Par	106.20	106.35	106.35	106.25	106.20	106.40
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	67.47	67.42	67.45	67.47	67.50	67.30

VALORI BANCARI	10 aprile 1910	17 aprile 1910
Banca d'Italia	1420.—	1424.—
Banca Commerciale	893.—	895.—
Credito Italiano	583.—	584.—
Banco di Roma	105.—	105.—
Istituto di Credito fondiario	572.—	572.—
Banca Generale	16.—	15.—
Credito Immobiliare	271.—	274.—
Bancaria Italiana	108.25	108.—

PRESTITI MUNICIPALI	10 aprile 1910	17 aprile 1910
Prestito di Milano	4 0/10 104.50	103.75
» Firenze	3 0/10 67.50	68.—
» Napoli	5 0/10 104.10	104.—
» Roma	3 3/4 506.—	506.50

CARTELLE FONDIARIE	10 aprile 1910	17 aprile 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/10 —	520.—
» »	4 0/10 511.—	511.—
» »	3 1/2 0/10 492.—	493.—
Banca Nazionale	4 0/10 505.50	505.50
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10 520.—	519.—
» »	4 0/10 512.50	511.—
» »	3 1/2 0/10 500.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10 —	—
» »	5 0/10 512.—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10 —	—
» »	4 1/2 0/10 —	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10 501.75	501.—

VALORI FERROVIARI

OBBLIGAZIONI AZIONI	10 aprile 1910	17 aprile 1910
Meridionali	705.—	711.50
Mediterranee	431.—	427.—
Sicule	670.—	670.—
Secondarie Sarde	300.—	300.—
Meridionali	370.—	369.—
Mediterranee	503.—	503.—
Sicule (oro)	506.—	506.—
Sarde C.	377.—	377.—
Ferrovie nuove	373.—	373.—
Vittorio Emanuele	393.—	393.—
Tirrene	512.75	516.—
Lombarde	—	—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

	10 aprile 1910	17 aprile 1910
Navigazione Generale	400.—	404.—
Fondiararia Vita	351.—	350.—
» Incendi	271.—	266.—
Acciaierie Terni	1752.—	1753.—
Raffineria Ligure-Lombarda	357.—	355.—
Lanificio Rossi	1685.—	1706.—
Cotonificio Cantoni	440.—	436.—
» Veneziano	177.—	165.—
Condotte d'acqua	321.—	320.—
Acqua Pia	1945.—	1960.—
Lanificio e Canapificio nazionale	196.—	195.—
Metallurgiche italiane	116.—	117.—
Piombino	175.—	172.—
Elettric. Edison	731.—	696.—
Costruzioni Venete	227.—	228.—
Gas	1359.—	1274.—
Molini Alta Italia	196.—	197.—
Ceramica Richard	315.—	315.—
Ferriere	205.—	195.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	107.—	107.—
Montecatini	137.—	132.—
Carburo romano	604.—	577.—
Zuccheri Romani	75.—	75.—
Elba	283.—	269.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	722.—	724.—
Canale di Suez	5135.—	5235.—
Crédit Foncier	819.—	820.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

11 Lunedì	100.57	25.40	123.95	105.25
12 Martedì	100.57	25.40	124.—	105.50
13 Mercoledì	100.60	25.39	123.92	105.50
14 Giovedì	100.57	25.38	123.90	105.50
15 Venerdì	100.57	25.39	123.87	105.50
16 Sabato	100.57	25.39	123.87	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 marzo	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.	951.114.000 00 +	383.000
» (Argento	111.023.000 00 +	1.123.000
Portafoglio	420.410.000 00 +	2.223.000
Anticipazioni	70.803.000 00 +	14.000
Banca di Sicilia		
PASSIVO		
Circolazione	1.388.643.000 00 —	8.708.000
Conti c. e debiti a vista	116.509.000 00 +	7.637.000
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Incasso L.	64.787.000 —	804.000
Portafoglio interno	57.855.000 +	3.883.000
Anticipazioni	13.140.000 —	431.000
Banco di Roma		
PASSIVO		
Circolazione	9.271.000 —	1.042.000
Conti c. e debiti a vista	26.880.000 +	413.000

Banca di Napoli

		10 marzo		Differenza
ATTIVO	{	Incasso (Oro. L.	197 741 000 00	
		Argento. »	16 270 600 00	+
		Portafoglio »	162 600 000 00	+
		Anticipazioni »	24 538 000 00	—
PASSIVO	{	Circolazione »	369 710 000 00	—
		Conti c. e debiti a vista	47 359 000 00	+

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		14 aprile	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi Oro . . . Fr. 3 440 753 000	— 10 357 000
		Argento » 871 919 000	— 2 043 000
		Portafoglio » 924 082 000	— 212 252 000
	PASSIVO	Anticipazione » 528 721 000	+ 11 927 000
		Circolazione » 5 246 084 000	+ 1 664 000
		Conto corr. » 664 530 000	+ 43 614 000

		14 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 33 829 000	— 583 000
		Portafoglio » 29 324 000	+ 4 659 (0.)
		Riserva » 23 623 000	— 559 000
PASSIVO		Circolazione » 28 656 000	— 276 000
		Conti corr. d. Stato » 10 658 000	+ 14 000
		Conti corr. privati » 43 052 000	— 3 811 000
		Rap. tra la ris. e la prop. 44 — 0/0	— 0 40

		31 marzo	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	{ Incasso (oro . . . » 1 398 620 000	+ 2 855 000
		{ "	

		31 marzo	differenza		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 077 174 000	—	36 376 000
		Portafoglio. »	1 121 169 000	+	156 815 000
		Anticipazioni. »	110 007 000	—	58 225 000
	PASSIVO	Circolazione. »	782 849 000	—	178 017 000
		Conti correnti. »	698 855 000	+	60 121 000

		2 aprile	differenza		
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. (argento)	404 835 000	+	94 000
		Portafoglio . . . »	771 976 000	+	5 275 000
		Portafoglio . . . »	775 084 000	—	7 183 000
		Anticipazioni . . . »	150 000 000	—	—
	PASSIVO	Circolazione . . . »	1 616 187 000	—	13 777 000
		Conti corr. e dep. . . »	488 698 000	—	6 824 000

		2 aprile	differenza		
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	98 388 000	—	3 161 000
		(argento)	34 253 000	+	1 631 000
		Portafoglio	68 855 000	—	4 495 000
		Anticipazioni	75 487 000	—	4 542 000
	PASSIVO	Circolazione	280 988 000	—	765 000
		Conti correnti	6 125 000	+	207 000

		2 aprile	differenza		
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	247 610 000	—	9 160 000
		Portaf. e anticip.	1 212 280 000	+	9 270 000
		Valori legali	65 810 000	—	6 904 000
	PASSIVO	Circolazione.	1 227 580 000	+	22 470 000
		Conti corr. e de	43 410 000	—	110 000

		31 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO {	Incasso Fr.	156 889 000 — 1 677 000
		Portafoglio »	567 954 000 — 27 443 000
		Anticipazioni »	70 945 000 + 12 731 000
	PASSIVO {	Circolazione »	818 457 000 + 4 931 000
		Conti Correnti »	23 945 000 — 33 000 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Achille Brioschi e C. (Prodotti chimici, farmaceutici e liquori). Milano. (Capitale versato L. 1,500,000). — Presenti 33 azionisti, rappresentanti n. 12,526 azioni e sotto la presidenza del comm. ing. Angelo Radaelli si tenne il 6 marzo l'assemblea di questa accomandita per azioni.

In essa fu approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1909 e del quale diamo le risultanze.

Attività: Stabilimento in Milano (terreno e fabbricato L. 695,000, impianto elettrico, acqua, riscaldamento, ecc. L. 94,625, macchine, mobili e attrezzi Lire

150,962.10) L. 940,587.10; Negozio in via Carlo Cattaneo 24,047.50; Monte merci 432,577.79; Conti correnti verso Banche 83,895.70; Crediti verso clienti 607,117.55; Titoli e valori 116,699.50; Effetti ad esigere 39,311.97; Cassa contanti 17,572.37; Totale attivo L. 2,266,809.48.

Passività: Debiti verso fornitori L. 572,177.19; Debiti verso rappresentanti L. 21,786.07; Capitale n. 15,000 azioni da lire 100, L. 1,500,000; Fondo di riserva Lire 11,702.70; Avanzo utili 1908 L. 281.53; utili netti 1909 L. 160,861.99; Totale a pareggio L. 2,266,809.48.

Dalla somma degli utili ripartibile in L. 161,143.52 venne approvata la seguente destinazione: alla riserva L. 8,043.10; alla Gerenza 15,563.75; al capitale sociale 135,000 (in ragione di lire 9 per azione da L. 100, come nei due esercizi precedenti); a nuovo L. 2,536.67.

L'assemblea procedette poi alle nomine, eleggendo a sindaci effettivi i signori: Bianchi avv. cav. Giuseppe, Porro rag. Alfredo, Pirola Benedetto; a sindaci supplenti i signori rag. Ed. Lampugnanti, avv. Alfredo Bottini.

Cotonificio Val d'Olona - Ogna Candiani. Sede in Marnate (Busto Arsizio). (Capitale versato L. 7,000,000). — Il 7 marzo, nella sede del Credito Italiano, a Milano, si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Anonima pel Cotonificio Val d'Olona. Presenziavano 19 azionisti con 12,021 azioni. Presiedeva il cav. ing. Raimondo Targetti, presidente del Consiglio di amministrazione. Il consigliere delegato signor Giacomo Ogna spiegò come la crisi cotoniera aggravatasi nello scorso anno in causa dell'aumento enorme del prezzo della materia prima e il limite basso dei prezzi delle merci manufatte, rese impossibile la realizzazione di utili nella misura dei precedenti esercizi. Per contro, migliorarono i prodotti così in filatura che in tessitura. Una parte degli utili — dice la relazione del Consiglio — fu assorbita da perdite per fallimenti, superiori alle consuete.

Il conto profitti e perdite segna i primi in una cifra di utile lordo di L. 1,053,485.09; le spese in Lire 668,675.90 di cui L. 243,513.85 per deperimenti stabili e macchine.

Dopo sentita la relazione dei sindaci che elogia l'opera diligente del consigliere delegato e del direttore fu approvato il bilancio.

Dell'utile netto in L. 384,809.19, più l'avanzo utili dell'esercizio precedente in L. 2,781.57 — in complesso L. 387,590.76 — venne deciso il seguente riparto: alla riserva L. 19,240.45; al Consiglio L. 15,392.35; agli azionisti L. 10 per azione da L. 200 (5 %) L. 350,000; a conto nuovo L. 2,957.96.

NOTIZIE COMMERCIALI

Burro. — A *Milano*, Burro naturale d'affioramento L. 2.80 al chilo.

Cereali. — A *Vercelli*, Frumento da L. 29.25 a 29.75, segala da 21.75 a 22.50, meliga da 18.50 a 19.50, avena nostrana e nera da 20.50 a 21.50 al q.le.

Canapa. — A *Napoli*, Il mercato delle canapi napoletane seguita a mantenersi sempre più fermo che mai ed i consumatori seguitano a non applicare. Però lo stock sia per il consumo della pettinatura locale sia per i bisogni scoperti degli speculatori diminuisce sempre più.

La nuova semina procede bene.

Oggi si quota: I paesana extrissimo L. 93, extra 93, vero 89, I Marcanise 83, II paesana 80.

Riso. — A *Vercelli*, Ad eccezione del risone nostrano che non fece variazione, tutte le altre qualità dei risoni aumentarono da cent. 25 a 50. Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa):

Risoni originario da L. 24 a 25, id. originario andante da 22 a 23, Ostiglia vercellese da 25.75 a 26.75, nostrano vercellese da 25 a 26, bertone vercellese da 24.22 a 25.25 al q.le.

Risi sgusciati originario da L. 30 a 30.75 nostrano vercellese da 33.50 a 34.50, bertone vercellese da 33.75 a 34.75 al q.le.

Risi originario da L. 31.50 a 32.65, mercataile vercellese da — a —, buono id. — a — al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galilei alla Via San Zanobi 54.